

# CORPI CIVILI DI PACE ALL'ESTERO

---

## SCHEDA SINTETICA

“SALUTE ED EDUCAZIONE: AZIONI DI SUPPORTO ALLA SOCIETÀ CIVILE RURALE ED URBANA DEL SENEGAL PER L'ACCESSO AI DIRITTI FONDAMENTALI”

**Volontari richiesti: 2**

**PAESE DI REALIZZAZIONE: SENEGAL (Sede Mbour)**

**Area di intervento:** 1 - Aree di conflitto e Aree a rischio di conflitto o post-conflitto

**Campo di Azione:** b. Sostegno alle capacità operative e tecniche della società civile locale, anche tramite l'attivazione di reti tra persone, organizzazioni e istituzioni, per la risoluzione dei conflitti

## INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre “Caschi Bianchi” che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente CPS

### **CPS (Comunità Promozione e Sviluppo)**

La **CPS** è presente in Senegal fin dalla sua fondazione, nel 1974. In Italia, a livello regionale, la CPS opera in sinergia con realtà territoriali pubbliche e private e aderisce al COASIC (Coordinamento ONG e Associazioni di Solidarietà della Campania). A livello nazionale, si fa promotrice di attività di sensibilizzazione in merito alle tematiche del volontariato internazionale e dello sviluppo, attraverso convegni, seminari, dibattiti, campagne di informazione, corsi di formazione e aggiornamento, attività di educazione alla pace e alla mondialità soprattutto con gli operatori scolastici e sociali. Inoltre è impegnata nella diffusione dei prodotti del Commercio Equo e Solidale e gestisce dal 2004 la Bottega Baobab. Per la realizzazione di tali obiettivi collabora e aderisce alla FOCSIV (Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario), ad AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile) e a Viaggi Solidali (Cooperativa di Turismo Responsabile). A livello internazionale la CPS è impegnata in Congo, Perù e Senegal nella realizzazione di progetti di sviluppo, finalizzati all'autopromozione e al miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle popolazioni del sud del mondo, intervenendo nei seguenti settori: area socio sanitaria, formazione professionale per gruppi di giovani e donne, sostegno a cooperative e gruppi di interesse economico, supporto a cooperative agricole, sostegno agli studi per l'infanzia.

Nel campo della tutela dei diritti dell'infanzia in Senegal, dal 2005 al 2013 la CPS ha realizzato il progetto “**Lotta alla tratta e alle peggiori forme di lavoro minorile**”, tramite il consorzio di 7 ONG italiane “Trait d'union” e con il finanziamento della Cooperazione Italiana, del Governo del Senegal e dell'UNICEF. La CPS ha operato nel Dipartimento di Mbour, zona in cui ha sede. La CPS, come le altre ONG italiane, ha svolto il ruolo di *appuiconseil* alle strutture operanti a livello dipartimentale e impegnate in progetti di contrasto e sensibilizzazione contro la tratta e le peggiori forme di lavoro minorile nonché quello di *plaidoyer* verso la cooperazione decentrata italiana e verso gli Enti senegalesi sensibili al fenomeno. Il progetto ha avuto l'obiettivo di stimolare, favorire ed accompagnare microprogetti di tutela dei gruppi più vulnerabili, in particolare dei minori, promossi dalle associazioni e dai servizi decentrati statali presenti sul territorio. Tra le iniziative principali promosse con il progetto figura la lotta allo sfruttamento del lavoro minorile e la

canalizzazione delle iniziative istituzionali e associative in atelier di formazione per gli operatori nel settore dell'infanzia ed iniziative congiunte di sensibilizzazione della società civile.

I partenariati stretti nel corso di tale esperienza e il network creato tra realtà istituzionali ed istanze provenienti dalla società civile sono confluiti nell'apporto della CPS al progetto **"CHYAO - Lotta alla vulnerabilità di bambini e giovani in Senegal"** negli anni successivi. Il progetto "CHYAO" è stato realizzato da 4 ONG italiane in 5 Dipartimenti: la CPS ha lavorato nel Dipartimento di Mbour ed è stata affiancata da tre associazioni partner locali: Association Sénégalaise pour le Développement des Initiatives de Base, Avenir de l'Enfant (ADE) e Jappoo Développement. Il progetto CHYAO è stato per la CPS una grande occasione per rafforzare la sua presenza a Mbour e intensificare il partenariato con i servizi statali quali il Distretto sanitario, l'IDEN (Ispettorato Dipartimentale dell'Educazione Nazionale) e il FEMP (Scuola di formazione professionale) e le associazioni e ONG raggruppate nel Comitato Dipartimentale per la protezione dell'Infanzia (CDPE).

Il progetto CHYAO si è proposto di contribuire alla riduzione della vulnerabilità di giovani e bambini attraverso interventi trasversali in ambito scolastico, sanitario e professionale.

Gli obiettivi specifici sono stati:

- informare le comunità, la società civile, le autorità amministrative, religiose ed educative sui rischi legati allo sfruttamento di giovani e bambini, per promuovere un cambiamento di comportamenti;
- rafforzare il sistema di protezione di bambini e giovani, attraverso attività di supporto socio-economico e formazione per gli operatori locali sul campo in partenariato con le strutture locali;
- rafforzare la capacità delle strutture locali che si occupano dell'inclusione educativa, sociale, familiare e formativa.

Nell'ambito di questo progetto, al fine di lottare contro fenomeni quali l'abbandono scolastico, il lavoro forzato precoce e lo sfruttamento e abuso sessuale, è stata organizzata un'attività di formazione professionale che ha visto la partecipazione di 60 giovani in situazione di vulnerabilità nel dipartimento di Mbour. Obiettivo centrale di tale attività è assicurare ai giovani, attraverso la formazione professionale, l'accesso e l'integrazione nel mondo del lavoro in condizioni di minore precarietà. Inoltre è stata organizzata anche una Formazione del personale degli enti locali, rivolta agli enti di protezione dell'infanzia, alle forze di polizia, alle associazioni locali, ai servizi statali e agli agenti sanitari di Mbour. Tale formazione è stata incentrata sul potenziamento delle capacità di tali enti nell'accompagnamento psicologico e nella protezione delle vittime di abuso.

## **DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:**

Il presente progetto vuole intervenire a Kassack Nord e a Mbour, in Senegal, per incidere positivamente sulla partecipazione attiva e sul sostegno alle competenze della popolazione e della società civile locale, nell'ambito della dimensione sociale di conflitto presente nel paese. I settori della società civile che godranno maggiormente del sostegno alle loro possibilità operative e tecniche saranno le donne, i bambini e i giovani. Le azioni implementate saranno volte alla promozione dei diritti umani, della coesione e della partecipazione, intervenendo anche sulla discriminazione economica e sociosanitaria. Il presente progetto si propone, inoltre, di intervenire con particolare riguardo verso gli attori già presenti sul territorio che operano nell'ambito dell'assistenza all'infanzia, vittima di una violenza sociale e culturale, prima ancora che materiale, causata dal conflitto esistente sul territorio.

Nei suddetti territori il conflitto riguarda in particolar modo le fasce più vulnerabili della popolazione locale, ovvero donne, bambini e giovani che ne subiscono le conseguenze.

Le organizzazioni della società civile hanno bisogno di un supporto nel consolidamento di azioni volte a promuovere l'importanza dell'istruzione scolastica, il limitato accesso ai servizi socio sanitari di base e la violazione dei diritti umani, specialmente per quel che riguarda il genere femminile e l'infanzia. Oltre a tutto questo il contesto sociale, economico, culturale e politico insieme ad una collocazione geografica marginale influenzano negativamente il raggiungimento dei risultati.

Le criticità comuni a entrambi i contesti risultano essere l'istruzione, i diritti umani e le politiche locali.

Per quanto riguarda l'istruzione, il governo senegalese considererebbe l'educazione e la formazione come delle scommesse importanti nel processo di sviluppo del paese. Queste costituirebbero, dunque, una priorità per il governo, che vi dedica il 30% delle risorse statali. Tuttavia, malgrado gli obiettivi prefissati, il Senegal ha incontrato numerose difficoltà nel miglioramento del settore educativo. Secondo i dati del Ministero dell'Educazione, su circa 500 scuole dell'infanzia più del 70% sono private. Nonostante sia previsto l'obbligo scolastico (nonché un'età minima di 16 anni per l'accesso al lavoro), esso non è praticamente rispettato. Le ragioni della mancata frequenza sono i cattivi risultati scolastici (circa 15%), la necessità di lavorare per aiutare o mantenere la famiglia (11%), la mancanza di mezzi per mantenersi a scuola (6,7%), la distanza della scuola nelle aree rurali (9,7%), ma c'è anche una forte sottovalutazione dell'importanza dell'istruzione: circa il 47% ritiene inutile andare a scuola o comunque ha famiglie che non autorizzano la frequenza, ed un altro 5% pensa che a 6 anni i bimbi siano ancora troppo piccoli (infatti il grosso delle frequenze si ha tra i 10 e i 14 anni di età).

Secondo le statistiche dell'Unicef per il periodo 2007-2011, infatti, sebbene in Senegal il 78% dei bambini acceda alla scuola elementare, solo il 33,5% risulta completare il ciclo secondario. Nonostante il Ministero dell'Infanzia senegalese abbia annunciato nel dicembre 2013 l'adozione della Nuova Strategia sulla Protezione dell'Infanzia con l'obiettivo di mettere in piedi un sistema nazionale integrato di protezione, ad oggi il 44,5% dei bambini e giovani che abbandona gli studi e il 22% che non vi ha mai avuto accesso ingrossa le fila dei bambini e giovani sottoposti alle peggiori forme di sfruttamento economico. La loro condizione di vulnerabilità li mette a loro volta a rischio di maltrattamenti e abusi, negandogli così il godimento dei più elementari diritti.

Secondo l'UNESCO il numero degli studenti è destinato a crescere in seguito all'aumento demografico, mentre quello degli insegnanti rimarrà invariato. Questo implica un rapporto insegnanti/studenti difficoltoso in termini di numeri ma anche di formazione: il livello di istruzione non raggiungerà quello atteso. Tale aspetto del campo educativo non può che creare un conflitto a livello locale, rendendo difficile un'offerta formativa di base accessibile a tutti i bambini. Oltre a ciò, le competenze degli insegnanti e degli operatori delle associazioni a supporto del sistema educativo locale non sono adeguate e necessitano di essere integrate da interventi di formazione ed educazione sia formale che non formale, così come da attività di formazione sulla gestione dei gruppi e sull'organizzazione del sistema scolastico locale.

Un'altra importante dimensione del conflitto in Senegal è riscontrabile nella sistematica violazione dei diritti umani su più fronti.

Alcuni importanti problemi includono le segnalazioni di abusi fisici, la tortura, la detenzione discutibile, la mancanza di un sistema giuridico indipendente, le mutilazioni genitali femminili, lo stupro, la violenza domestica, le molestie sessuali, la discriminazione contro le donne, gli abusi sui minori, i matrimoni precoci e forzati, l'infanticidio, la violenza e la discriminazione contro lesbiche, gay, bisessuali e transgender, la discriminazione contro le persone affette da HIV/AIDS, il traffico di esseri umani e il lavoro minorile. La Costituzione prevede che gli uomini e le donne siano uguali di fronte alla legge e vieta la discriminazione basata sull'etnia, sul genere, sulla disabilità, sulla lingua e sullo stato sociale. Tuttavia, la discriminazione rimane ugualmente molto diffusa. Violenze di genere, matrimoni forzati, la concessione dell'autorità parentale esclusivamente al padre, forme di eredità dettate dal diritto islamico, difficoltà burocratiche per l'ottenimento di documenti sono solamente alcune tra le forme di discriminazione subite dalle donne nel paese.

Persistono gravi episodi di disparità di genere, sociale ed economica a danno delle donne, forza motrice dello sviluppo del paese. Secondo il Gender Inequality Index, infatti, il Senegal si posiziona al 120° dei paesi classificati, il che vuol dire che alle donne è ancora riservato un ruolo di secondo piano, in particolar modo nelle zone rurali del paese dove invece è una figura di fondamentale importanza per l'agricoltura e, quindi, per la sicurezza alimentare della popolazione locale. Inoltre, secondo uno studio del 2016 dell'UNICEF sulla mutilazione genitale femminile in Africa Occidentale, in Senegal il 26% delle bambine viene sottoposta a questa pratica ed il 33% si sposa prima dei 18 anni.

Nonostante ci sia in Senegal un evidente problema generale di violenza diffusa nei confronti delle bambine e delle donne, che comincia già a scuola, non si riescono a trovare dati attendibili da fonti ufficiali. In Senegal, inoltre, la maggioranza dei 13 milioni di abitanti vive in zone rurali, dove il lavoro agricolo è svolto principalmente dalle donne: l'82 % di loro è impegnato nei campi e assicura oltre l'80 % della produzione alimentare. Tuttavia le donne hanno un accesso ancora limitato alla proprietà dei terreni: gli uomini capofamiglia possiedono il 61% delle proprietà agricole contro il 31% detenuto da donne che svolgono lo stesso ruolo.

In tutto il territorio senegalese, inoltre, almeno 50 000 bambini tra quelli che frequentano le scuole coraniche (daraas) residenziali sono costretti a condizioni di vita che rasentano la schiavitù (Human Right Watch 2014). Tali istituzioni esistono sul territorio fin dall'epoca coloniale ma, soprattutto in contesto urbano, diverse hanno pervertito la loro natura originaria di centri di educazione religiosa e formazione. Negli ultimi trent'anni, molti sedicenti maestri coranici, provenienti dalle zone depresse del paese, migrano al fine di aumentare i propri introiti sfruttando la mendicizia dei propri allievi spesso inviati in internato da famiglie che non possono permettersi di sostentarli. La difficoltà del Governo ad intervenire su tali dinamiche è legata, oltre che all'insufficienza della presenza statale nei territori lontani dalla capitale, a diverse forme di pregiudizio legate al fenomeno. Il Senegal è un paese al 95% musulmano e le confraternite religiose hanno un peso considerevole nell'influenzare le dinamiche politiche interne al paese. Sebbene le autorità coraniche non siano conniventi nello sfruttamento del lavoro minorile, qualsiasi "attacco diretto" delle autorità statali a membri o sedicenti tali del sistema socio-politico legato alle confraternite è rischioso per i governi in carica. La fragilità di tali equilibri detta una prudenza nelle politiche statali che spesso si traduce in una mutua connivenza nei confronti di situazioni che potrebbero essere potenzialmente conflittuali.

Per quanto riguarda la politica locale, la situazione sembra non avere prospettive di miglioramento futuro anche per il fatto che dal punto di vista politico è assente una rappresentanza forte che tuteli i diritti delle fasce più vulnerabili citate, come le donne e i bambini. Questa assenza si manifesta anche in un disinvestimento di risorse politiche e sociali, che potrebbero invece apportare una maggiore uguaglianza di

genere ed maggior benessere per le famiglie. A livello ministeriale, sono state avviate diverse iniziative in difesa dei diritti delle donne. Ne è un esempio l'iniziativa di sostegno alla strategia nazionale di uguaglianza di genere (Pasnee) che sostiene la promozione di politiche di sviluppo nazionale a sostegno del ruolo della donna. L'intervento promuove una serie di azioni contro le discriminazioni e la violenza basata sul genere, anche attraverso l'istituzione di centri specializzati, nella protezione e nell'empowerment delle donne ("boutiques des droits"), che forniscono assistenza giuridica gratuita. Tuttavia, è necessario anche agire a livello capillare e lavorare sull'istruzione e la sensibilizzazione dei bambini e dei giovani per poter contribuire al cambiamento di questa forte discriminazione di genere così radicata nella cultura locale.

Il conflitto è legato ad una serie di dinamiche sociali che vedono le istituzioni locali impossibilitate alla creazione di un network efficace sul territorio con le associazioni preposte alla tutela dei minori e le famiglie, spesso spinte da estreme condizioni di indigenza, poco sensibilizzate (se non conniventi) nello sfruttamento lavorativo dei minori. Il presente progetto intende così agire sulla priorità che riguarda il sostegno alle capacità operative e tecniche della società civile locale, tramite l'attivazione di reti tra persone, organizzazioni e istituzioni finalizzato ad accrescere quindi le competenze utili a fronteggiare la situazione di violazione dei diritti dell'infanzia.

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

### **MBOUR (CPS - 20279)**

Nel contesto di Mbour il dal conflitto sussiste fra autorità religiose, istituzionali e ambiente familiare di provenienza. La prevenzione degli abusi sessuali e dello sfruttamento lavorativo dei minori passa per un'azione concertata fra le diverse istanze coinvolte nei processi presenti sul territorio del comune di Mbour. Mbour è una cittadina situata nella Regione di Thiès, a circa 80 km a sud di Dakar. Il comune di Mbour conta 641.068 abitanti (fonte: ANSD 2013), ma si stima che ad oggi si stia verificando un incremento costante e forte in tutta la regione dovuto all'esodo rurale. Circa il 49% della popolazione delle zone limitrofe lontane dalla costa si riversa in città in cerca di maggiori opportunità di guadagno nei settori della pesca e del turismo (fonte ANSD 2013). Quest'ultimo settore, sebbene crei possibilità di impiego, ha allo stesso tempo prodotto fenomeni negativi, in particolare sui minori e sui giovani, con un crescente aumento dello sfruttamento del lavoro e della prostituzione. Nonostante l'impiego massivo della popolazione in questi settori l'accesso ai servizi primari e l'educazione di base rimangono insufficiente. Questi spostamenti di massa producono effetti distorsivi a molteplici livelli.

In aggiunta alla situazione scolastica espressa precedentemente, sul territorio di Mbour, il mancato accesso ai percorsi scolastici e formativi è legato a doppio filo agli effetti distorsivi causati dagli spostamenti e dal turismo di massa. Le famiglie, spesso spinte da estreme condizioni di indigenza, poco sensibilizzate (se non conniventi) incoraggiano i minori questi ultimi ad inserirsi nelle filiere della vendita informale se non direttamente alla mendicizia presso i siti frequentati da occidentali e dalla classe borghese indigena.

Anche la situazione socio-sanitaria è dotata di una propria specificità. Infatti, l'esodo di massa che interessa il territorio del comune di Mbour ha portato, nell'ultimo ventennio, alla creazione di interi quartieri periferici ai quali tutt'ora non arriva acqua ed elettricità. Le condizioni abitative insalubri e la promiscuità delle forme di coabitazione hanno un impatto negativo sull'organizzazione della cellula familiare e sul benessere e sviluppo psicosociale dei minori spesso trascurati da genitori alla ricerca ossessiva dei mezzi di sostentamento. Tale situazione incrementa le possibilità che i minori siano vittime di abuso o maltrattamento, nell'80% dei casi da parte di altri membri della famiglia "allargata" (fonti: CDPE 2017). Il fatto che la violenza si consumi all'interno dell'ambiente domestico causa nella maggior parte dei casi una forma di conflitto fra la famiglia, che tende a nascondere la violenza per non intaccare equilibri abitativi già di per sé fragili, e le istituzioni, spesso non preparate e senza mezzi efficaci per intervenire ed indagare. Anche in caso di denuncia, inoltre, il numero di famiglie che possono sostenere le spese legali in caso di processo non arriva al 2% (dati ADE).

In questo contesto, quindi, il progetto si propone anche di lottare contro le molteplici forme di sfruttamento della popolazione giovane del Dipartimento di Mbour supportando il partner locale nell'elaborazione di percorsi di monitoraggio ed eventuale reintegro sociale nelle condizioni più idonee all'età dei beneficiari.

Dimensione				
Tipologia di violenza prodotta	CULTURALE	SOCIALE	POLITICA	ECONOMICA

CULTURALE	Mancata denuncia da parte delle famiglie di abusi e maltrattamenti a causa di equilibri sociali precari e pregiudizi	Esclusione dei minori vittime di abuso e maltrattamento dall'accesso ai servizi statali e ai percorsi riabilitativi	Mancanza di rappresentanza politica per le fasce più vulnerabili coinvolte	Impossibilità per le famiglie di sostenere le spese legali in caso di denuncia
SOCIALE	Diffusione di un modello culturale che non mira alla formazione dei minori ma allo sfruttamento della loro forza lavoro come possibilità di guadagno immediato	Esclusione da percorsi formativi che permettano di "spezzare il circolo della povertà" e riscattarsi socialmente per i minori provenienti da famiglie indigenti	Mancanza di supporto ed investimento statale nelle istituzioni pubbliche a tutela dei minori e nel welfare	Difficoltà di accesso al mercato del lavoro soprattutto per le donne e i giovani e differenze marcate di livello salariale
DIRETTA/ ARMATA	Assente	Soprattutto nel caso degli internati coranici diversi bambini riportano segni di percosse/torture	Assente	Assente

### **Diritti Umani che sono violati**

- Articolo 3: Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona.
- Articolo 4: Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.
- Articolo 5: Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti.
- Articolo 8: Ogni individuo ha diritto ad un'effettiva possibilità di ricorso ai competenti tribunali contro atti che violino i diritti fondamentali a lui riconosciuti dalla costituzione o dalla legge.
- Articolo 22: Ogni individuo in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale nonché alla realizzazione, attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

**Per la realizzazione del presente progetto CPS collaborerà con i seguenti partner:**

#### **AVENIR DE L'ENFANT- ADE**

Avenir de l'Enfant - ADE è una ONG senegalese nata a Rufisque nel 1990 e operativa sul territorio di Mbour e di Dakar. L'ONG articola le sue azioni su tre campi principali: prevenzione, educazione e reinserimento professionale e familiare dei minori vittime di abuso o di violenza.

Tra le sue attività principali:

- Inserimento dei bambini di strada
- Miglioramento delle condizioni di vita e studio dei talibé
- Accompagnamento psicosociale dei minori detenuti
- Lotta allo sfruttamento sessuale e abuso dei minori
- Prevenzione dei conflitti familiari e monitoraggio di bambini e giovani vulnerabili

L'approccio di ADE si basa sulla mediazione del conflitto tramite un'azione sinergica che coinvolge i gruppi a rischio, gli educatori e le famiglie. Tale azione è possibile tramite l'organizzazione di incontri di sensibilizzazione e formazione per gli operatori istituzionali (in campo medico, nei tribunali, nelle forze di polizia) che trattano direttamente con le vittime di abuso. Attraverso queste formazioni ADE accresce le competenze tecniche e operative dei principali attori coinvolti nella gestione della violazione dei diritti dei minori.

ADE a Mbour gestisce l'Osservatorio per la protezione dei minori contro gli abusi. Nato come luogo per attività di formazione e rafforzamento delle capacità degli attori per l'infanzia, attività di sensibilizzazione e presa a carico di bambini e giovani vittime di abuso, oggi l'osservatorio si è evoluto in Centro di accoglienza per il trattamento dei casi di urgenza e il monitoraggio dei percorsi di inserimento familiare e sociale dei beneficiari.

È stata partner della CPS nell'ambito dei progetti "Lotta alla tratta e alle peggiori forme di sfruttamento minorile" e "CHYAO - Lotta alla vulnerabilità di bambini e giovani in Senegal".

In questi progetti ha preso parte direttamente alle attività di: sostegno scolastico e sanitario per bambini e adolescenti vulnerabili; advocacy per le autorità locali; formazione del personale degli Enti locali sull'accompagnamento psicologico e sulla protezione delle vittime di maltrattamenti e abusi. Inoltre, al termine del progetto CHYAO ha gestito il Fondo appositamente istituito per la protezione delle vittime di abuso, accompagnandoli nel percorso di recupero post traumatico. È Point focal del Comitato dipartimentale per la protezione dell'infanzia di Mbour.

Nel progetto ADE sarà coinvolto in maniera generale nell'Azione 1 e in maniera più specifica nell'Azione 2, dedicata al Rafforzamento e rilancio delle attività dell'Osservatorio ADE, tramite:

- Realizzazione di moduli di formazione in gestione del conflitto, diritti dell'infanzia e tecniche di supporto psicologico e primo approccio per le vittime di abuso
- Monitoraggio e report sulla situazione di partenza e sulle attività effettivamente svolte dall'Osservatorio ADE
- Incontri con le associazioni di quartiere al fine di promuovere la conoscenza dei servizi offerti dal Centro ADE, in particolare il percorso di reinserimento familiare e/o sociale rivolti ai bambini e giovani.

I **destinatari diretti** del presente progetto sono:

- 80 membri del CDPE - Comitato Dipartimentale per la Protezione dell'Infanzia
- 30 membri dell'ONG ADE
- 5 istituti scolastici sul territorio di Mbour

I **beneficiari indiretti** sono:

- 2.000 Utenti di ADE
- 100 Minori vittime di abuso e loro famiglie

## **OBIETTIVI DEL PROGETTO**

- Sensibilizzazione delle istituzioni e della popolazione civile sui diritti dell'infanzia
- Rafforzamento di capacità per 250 attori impegnati nel settore infanzia e gioventù del Dipartimento di Mbour

## **COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI**

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

### Azione 1. Creazione e monitoraggio di una rete tra i diversi attori che intervengono nella tutela dell'infanzia

1. Ricerca sul campo e presa di contatto con gli attori istituzionali e le associazioni (della società civile e religiose) che lavorano per la tutela dell'infanzia al fine di rafforzare l'operato del Comitato Dipartimentale per la Protezione dell'Infanzia (CDPE). Il Comitato coinvolge sia attori statali (forze di sicurezza, distretto sanitario, servizi decentrati dei ministeri di giustizia, infanzia, famiglia, educazione e formazione..) che associazioni e ONG di settore e ha il compito di monitorare la condizione dei minori e dei più giovani del dipartimento facendo da catalizzatore delle esperienze, proponendo soluzioni ai casi e coordinando l'azione dei membri.
2. Incontri mensili di programmazione e coordinamento con gli attori individuati
3. Raccolta informazioni ed elaborazione di documenti inerenti la violazione dei diritti dell'infanzia nel territorio. In particolare si realizzerà un rapporto annuale per denunciare la situazione dei minori a rischio nel dipartimento di Mbour
4. Elaborazione di azioni congiunte per la sensibilizzazione della popolazione locale sui diritti dell'infanzia e i rischi legati al contesto socio-culturale (think-tank, conferenze, advocacy)

### Azione 2. Rafforzamento e rilancio delle attività dell'Osservatorio ADE

1. Realizzazione di moduli di formazione in gestione del conflitto, diritti dell'infanzia e tecniche di supporto psicologico e primo approccio per le vittime di abuso per il personale ADE e personale scelto tra i membri del CDPE
2. Monitoraggio e report sulla situazione di partenza e sulle attività effettivamente svolte dall'Osservatorio ADE
3. Incontri con le associazioni di quartiere al fine di promuovere la conoscenza dei servizi offerti dal Centro ADE, in particolare il percorso di reinserimento familiare e/o sociale rivolti ai bambini e giovani

### **Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:**

#### **Attività previste per i volontari Corpi Civili di Pace 1 e 2:**

- Collaborazione nella ricerca sul campo e nella presa di contatto con gli attori istituzionali e le associazioni (della società civile e religiose) che lavorano per la tutela dell'infanzia
- Collaborazione negli incontri mensili di programmazione e coordinamento con gli attori individuati
- Collaborazione nella raccolta informazioni ed elaborazione di documenti inerenti la violazione dei diritti dell'infanzia nel territorio e produzione del rapporto annuale su tali abusi
- Supporto nell'elaborazione di azioni congiunte per la sensibilizzazione della popolazione locale sui diritti dell'infanzia e sui rischi legati al contesto socio-culturale (think-tank, conferenze, advocacy)
- Collaborazione per la realizzazione di moduli di formazione, in gestione del conflitto, diritti dell'infanzia e tecniche di supporto psicologico e primo approccio per le vittime di abuso, per il personale ADE e personale scelto tra i membri del CDPE
- Collaborazione per il monitoraggio e report sulla situazione di partenza e sulle attività effettivamente svolte dall'Osservatorio ADE
- Supporto per gli incontri con le associazioni di quartiere al fine di promuovere la conoscenza dei servizi offerti dal Centro ADE, con particolare riferimento al percorso di reinserimento familiare e/o sociale rivolti ai bambini e giovani

### **REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA**

Altre ai requisiti definiti dal bando, sono richieste due ulteriori tipologie di requisiti ai candidati che intendono presentare domanda per il presente progetto di impiego.

#### **Generici:**

- Preferibile conoscenza di tecniche di mediazione e gestione dei conflitti;
- Preferibile conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Preferibile esperienza di volontariato in Italia e all'estero, in particolare nel paese di realizzazione del progetto;
- Preferibile competenze informatiche di base e di Internet;
- Conoscenza della lingua inglese a livello B2

#### **Specifici:**

- Conoscenza della lingua francese al livello B2
- Preferibile formazione sulle tematiche dei diritti umani
- Preferibile formazione psicologica

I **criteri di selezione** per i progetti CORPI CIVILI DI PACE, validi per tutti i progetti in questo bando, sono pubblicati su sito FOCSIV.

## ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

**NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35**

**GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5**

**MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:** I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

### **EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:**

Ai volontari in servizio, su entrambe le sedi del presente progetto, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- Attenersi alle politiche interne delle organizzazioni, rispettando i codici di condotta sottoscritti dalle organizzazioni;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza inerenti l'azione dei corpi civili di pace e l solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi del conflitto sul quale si è operato, da pubblicare sul sito della Federazione e/o sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi e dei Corpi Civili di Pace;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Obbligo di partecipazione alle tappe di formazione intermedia e finale predisposte dall'ente di avvio (siano esse nel Paese Estero o in Italia)
- di seguire le regole comportamentali di sicurezza, prudenza e riservatezza dettate dal referente/OLP, a garanzia del regolare svolgimento delle attività e nel rispetto della mission dell'Ente sul territorio;
- di essere disposti ad effettuare brevi spostamenti fuori dalla sede del progetto in caso di necessità

### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ...)
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e sanitaria
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali

### **PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO**

#### **Rischi politici e di ordine pubblico**

**TERRORISMO:** Il principale rischio di sicurezza in Senegal è legato alla critica situazione di instabilità in cui versa l'area del Sahel e, in generale, tutta l'Africa occidentale, la quale è caratterizzata da un particolare attivismo dei gruppi di matrice terroristica. In considerazione di ciò, si ritiene consistente il rischio di eventuali

attentati ed azioni ostili a danno di cittadini ed interessi occidentali. In proposito, le Autorità senegalesi sono impegnate nel mantenere alto il livello dei controlli su tutto il territorio (con particolare attenzione alla capitale Dakar) e delle misure di sorveglianza all'accesso a ristoranti frequentati dalla comunità internazionale, hotel, centri commerciali stazioni turistiche costiere, ecc, che costituiscono obiettivi sensibili. Tuttavia, si raccomanda di mantenere elevata la soglia di attenzione nella capitale e in tutto il Paese. In virtù della minaccia terrorista, sono assolutamente sconsigliate le zone di frontiera con il Mali e la Mauritania poiché da considerarsi poco sicure. Si sconsiglia inoltre di effettuare viaggi via terra dal Senegal al Mali e dal Senegal alla Mauritania.

**MICROCRIMINALITÀ:** La precaria situazione socio-economica del Paese ha prodotto un aumento dei fenomeni di micro-criminalità. Si registrano diffusamente episodi di criminalità comune come borseggi, furti di telefoni cellulari e aggressioni a scopo di rapina a mano armata soprattutto nelle grandi città e nelle zone di maggior afflusso turistico. Tali fenomeni sono maggiormente frequenti nelle aree periferiche di Dakar (tra cui Yoff, Colobane, Grand Dakar, Guediwaye) ed in zone turistiche (Saly, Lago Rosa, ecc.). Si è notata inoltre una recrudescenza di tali atti in prossimità di festività locali. Si raccomanda di mantenere un atteggiamento ispirato a sobrietà e prudenza, e di evitare luoghi isolati soprattutto la mattina presto ed in orari notturni.

**ATTIVITÀ DI GRUPPI ARMATI ILLEGALI:** In ragione del perdurante conflitto di matrice indipendentista, caratterizzato da saltuari scontri armati, tra forze di sicurezza senegalesi e ribelli è da considerarsi pericolosa la regione meridionale della Casamance. Ulteriori focolai di tensione si concentrano anche verso il confine con la Guinea Bissau, a sud di Ziguinchor, nell'area di Bignona (verso la Gambia) ed in generale lungo le rotabili della regione, ove vi è il rischio di imboscate e di taglieggiamenti da parte di guerriglieri. In tali aree è quindi da considerarsi pericolosa la circolazione sia fuori dai principali centri abitati sia lungo le rotabili regionalidal momento che sono possibili atti di banditismo e la presenza di mine anti-uomo (in particolare nella zona di frontiera tra Senegal e Guinea Bissau). Si fa comunque presente che l'area di intervento del progetto è lontana da tali zone.

#### **Rischi sanitari:**

**STRUTTURE SANITARIE:** Le strutture sanitarie private nella capitale sono generalmente affidabili, tranne che per la cura di alcune patologie specialistiche, mentre è sconsigliato il ricorso a strutture sanitarie pubbliche.

**MALATTIE PRESENTI:** Si registra un'alta incidenza di malattie infettive a livello endemico quali, meningite, malaria, dengue, tifo e colera soprattutto nella stagione umida. Vi è inoltre rischio di infezione del virus della "Chikungunya". Il tasso di AIDS è in crescita negli ultimi anni, soprattutto nelle regioni meridionali del Paese, ma ancora contenuto rispetto alla media della regione. Il Senegal non è risultato coinvolto nella recente emergenza ebola.

#### **COMPETENZE ACQUISIBILI**

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

### **FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI**

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 100**.

### **FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI**

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

<b>Tematiche di formazione</b>
Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici del Senegal
La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni
Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato
Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015, al quale deve obbligatoriamente partecipare il "Responsabile della sicurezza" indicato nel progetto
Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano
Informazioni di tipo logistico
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Riepilogo degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza, predisposizione del piano di lavoro personale e gestione dei momenti di crisi
La progettazione e la gestione di interventi di sostegno e tutela dell'infanzia e dei minori
Tecniche per il monitoraggio di progetti di sostegno e tutela scolastica e sanitaria dei minori e per la redazione di rapporti periodici
Metodologie della ricerca sul campo
Tecniche e metodologie per la sensibilizzazione della popolazione locale
Tecniche e metodologie per la realizzazione di percorsi formativi
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia

### **DOVE INVIARE LA CANDIDATURA**

- **tramite posta "raccomandata A/R" o consegnata a mano:** la candidatura dovrà essere spedita/consegnata all'indirizzo seguente entro le tempistiche indicate dal bando.

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
CPS	Castellamare di Stabia	via san vincenzo, 15 80053	081- 8704180	<a href="http://www.cps-ong.it">www.cps-ong.it</a>

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a [cps-ong@pec.it](mailto:cps-ong@pec.it) avendo cura di specificare nell'oggetto il titolo del progetto "SALUTE ED EDUCAZIONE: AZIONI DI SUPPORTO ALLA SOCIETÀ CIVILE RURALE ED URBANA DEL SENEGAL PER L'ACCESSO AI DIRITTI FONDAMENTALI".

**Nota Bene:** per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.